



**Senato della Repubblica
Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare**

**Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva
sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare**

Roma, 4 marzo 2014

Quando si parla di frodi alimentari è bene darne una definizione sia pure estremamente sintetica non avendo questo elaborato alcun fine didattico.

Per frode alimentare si intende la produzione ed il commercio di alimenti non conformi alle normative vigenti e possono essere di due tipi sanitarie e commerciali.

Le frodi sanitarie sono le azioni compiute che rendono nocivo un alimento e costituiscono un pericolo per la salute pubblica e ricadono tra i delitti contro l'incolumità pubblica.

Poi ci sono le frodi commerciali che si riscontrano nell'esercizio del commercio e si verificano quando "chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita ..." (art. 515 CP); in questo caso, dunque, non vi è alterazione della qualità dell'alimento tale da renderlo nocivo, ma un illecito profitto a danno del consumatore per differenti dichiarazioni circa la quantità o la provenienza.

Fatta questa brevissima premessa, dovremmo sommare alle due tipologie di reati come sopra descritti anche il preoccupante fenomeno che ha preso sempre più piede in questi ultimi anni, ma potremmo dire che come Paese ne abbiamo messo a fuoco la reale gravità solo ora, dell'italian-sounding .

Ovviamente un reato si configura come tale se c'è una normativa ad inquadrarne i contorni, stabilire le pene in caso di infrazione e se, in buona sostanza, c'è una legge che dice che certe cose non si possono fare ovvero produrre.

Nel caso di prodotti alimentari (ma non solo) che nel nome ricordano all'acquirente una lontana parentela col prodotto fatto in Italia, ci troviamo completamente disarmati soprattutto sulla scena mondiale extra-UE.

E' questo un problema gravissimo che assume livelli realmente inquietanti in quanto a volume di affari persi e mancati guadagni per il nostro Paese.

Siamo nell'ordine di miliardi di euro persi ogni anno perché in giro vanno prodotti tipo " parmesan" o "regianito" . Di questo ne parleremo successivamente nel Nostro documento come COPAGRI in quanto, più di una volta, la nostra Confederazione si è espressa a tale proposito.

Il fatto che emerge dalla forte crisi economica globale è che l'Italia è in recessione e la spesa alimentare in contrazione. Ma è un po' tutto il modello di produzione a marchio Italia a risentire delle contraffazioni. Si va dall'abbigliamento ai cosmetici, dagli articoli per la

casa e per la scuola, ai farmaci (purtroppo!) per finire, con tutte le conseguenze del caso, ai giocattoli come ai prodotti per l'agricoltura siano essi fitosanitari o fertilizzanti.

A parte l'indubbia pericolosità di mettere in mano ad un bambino di pochissimi anni un giocattolo contraffatto che può rilasciare sostanze tossiche o peggio smontarsi per finire mangiato (quando va bene) , la produzione di falsi/contraffatti prodotti fitosanitari genera, soprattutto tra gli addetti ai lavori, un reale terrore. Se pensiamo che uno dei criteri per immettere in commercio un prodotto vegetale che ha subito un trattamento a base di agro-farmaci è dato dal tempo di carenza o intervallo di sicurezza che serve a stabilire se possiamo o meno mangiare quel vegetale o dobbiamo ancora aspettare, immaginiamo di dare alle nostre coltivazioni un composto fasullo che, nella migliore delle ipotesi non avrà alcun effetto contro la malattia per la quale lo usiamo e nella peggiore sarà ancora attivo dopo la scadenza dell'intervallo di sicurezza.

Ma le emergenze non finiscono qui. Il settore agroalimentare e alimentare deve affrontare anche il problema della "copia" del marchio Italia.

Qui non si parla più di trovare nomi ai prodotti che ricordano l'originale italiano; siamo nel campo di una reale agro-pirateria che causa perdite per milioni di euro per colpa delle contraffazioni.

Solo nel 2011, da fonti della Guardia di Finanza, si sono persi per questi motivi, oltre 1,1 miliardi di euro in campo agroalimentare.

I prodotti contraffatti nuocciono a tutta l'economia. Perché danneggiano le imprese oneste; perché soffocano l'innovazione; perché fanno una concorrenza sleale; perché mettono a rischio molti posti di lavoro in Italia come in Europa.

Dall'attività del Nucleo Anti-sofisticazioni per l'anno 2012, emerge chiaramente che il settore con maggiori casi di non conformità è quello della ristorazione seguito dalle farine e dal pane per finire con quello delle carni. E probabile che il settore della ristorazione sia quello maggiormente sotto i riflettori ma il dato inquietante è che anche nel corso del 2013 i numeri hanno continuato a salire. Il dato più inquietante è che oltre un terzo dei prodotti confiscati a livello UE , era dannoso e pericoloso per la salute umana. Ciò fa del problema della contraffazione una reale emergenza.

Da evidenziare comunque, che il prodotto italiano di qualità, non sia stato colpito dalla crisi soprattutto nell'export il made in Italy non ha subito battute d'arresto.

I numeri evidenziano che nel primo trimestre 2013, l'export agroalimentare è cresciuto del + 6,5% incentivando quindi un settore che mai come oggi ha dato soddisfazioni ai produttori italiani.

Nel settore del biologico di cui l'Italia è leader in Europa, abbiamo assistito a dei veri e propri assalti pianificati anche perché la domanda di tali categorie di prodotti è sempre in ascesa. Difatti è stata individuata una vera e propria rete di operatori del settore che importavano da Paesi terzi limitrofi all'U.E. granaglie falsamente certificate "biologiche" ma in realtà non conformi alla normativa comunitaria e nazionale. In alcuni casi, tali produzioni agricole erano ottenute con elevato contenuto di OGM ovvero erano contaminate da agenti chimici non consentiti in agricoltura biologica.

Ma di frodi alimentari si potrebbe parlare per interi paragrafi senza il timore di ripetersi. Fra le più frequenti irregolarità ci sono sempre il riciclo di alimenti scaduti e/o avariati che, debitamente ricondizionati, passano di nuovo al consumo come se nulla fosse. Tale atteggiamento è anche straordinariamente dannoso alla salute umana, cosa di cui a queste persone poco importa.

Ma il dato che deve far riflettere è che se c'è tanto interesse intorno al cibo e agli alimenti è perché essi rappresentano un fattore di guadagno: tanto più elevato quanto più ci si discosta dai comportamenti corretti. E' per questi motivi che le agro-mafie hanno intensificato i comportamenti illeciti nel settore. Occorre sempre ricordare che le organizzazioni criminali, precorrono affaristicamente i tempi. Basti pensare alla tragedia della "Terra dei Fuochi" emersa solo oggi in tutta la sua drammaticità ma della quale si parlava già 20 anni orsono per bocca di pentiti e collaboratori di giustizia. Il fatto che da oltre due decenni la criminalità organizzata speculi sul sistema – rifiuti, deve fare riflettere, profondamente e in fretta, sugli interessi che le mafie ha già rivolto all'agricoltura. Agricoltura che, ricordiamolo bene, è un settore dove spesso l'imprenditore è solo, opera in modo autonomo e non soltanto dal punto di vista economico bensì anche vero e proprio.

La polverizzazione delle aziende agricole italiane (in termini fatturato, hanno una dimensione media pari a un terzo di quella tedesca e francese) ne fa un facile bersaglio

per gli speculatori "sensu lato". Tale condizione rischia di fare soggiacere l'agricoltore agli interessi di coloro i quali il territorio lo devono asservire per esercitare quel controllo senza il quale non ci sarebbe dominio e prevaricazione.

Per tornare al tema dell'*Italian sounding* dobbiamo chiederci cos'è. L'*italian sounding*, è l'insieme di caratteristiche contraffatte collegate a un quel prodotto che presenta un mix di nomi italiani, loghi, immagini e slogan chiaramente riconducibili al nostro Paese. Può essere un prodotto imitativo (fake) oppure autentico, vale a dire realizzato in Italia, ma può esserlo anche di un prodotto realizzato in un Paese diverso, fermo restando le ricette, tecnologie e materie prime originali italiane. Il prodotto "fake" ha uno scopo: indurre in errore il consumatore convincendolo che sta acquistando "italiano". L'italianità è infatti un richiamo molto forte, poiché significa non solo qualità, bontà, semplicità, ma anche stile, gusto e cultura. Il settore alimentare non fa eccezione. I prodotti venduti all'estero sono soggetti a due tipologie di contraffazioni che molte delle volte si sovrappongono:

- falsificazione illegali delle Indicazioni Geografiche tutelate, delle Denominazioni protette e dei "marchi" aziendali;
- riferimenti ingannevoli ad aree geografiche italiane, l'utilizzo del nome Italia o di nomi e simboli ed immagini ad essa riconducibili (Italian Sounding)

Tra i prodotti alimentari più imitati, al primo posto, c'è il formaggio. Tra tutti primeggia il Parmigiano Reggiano (esempi di Italian sounding: Parmesan, Reggianito, Pamesello etc). Solo negli Stati Uniti le imitazioni dei nostri formaggi certificati fruttano ben 2 miliardi di dollari. Interessante anche il caso del Pecorino romano, diretto negli USA per un quota pari a circa tre quarti del totale esportato. Le esportazioni verso questo mercato, pari nel 2008 a 81 milioni di euro, sono diminuite del 15% rispetto al 2000. Il continuo calo delle esportazioni di questo prodotto è determinato, tra le altre cose, dalla massiccia presenza di prodotti di origine sudamericana o estera con nomi simili ad un prezzo inferiore.

Supera i 60 miliardi di euro l'anno il giro d'affari della contraffazione nel settore agroalimentare. Di questi 5-6 miliardi si stima derivino dalla contraffazione vera e propria e 54-55 miliardi dal cosiddetto 'italian sounding' (tipo il 'parmesan' che richiama nel nome il 'parmigiano'). E' uno dei dati che emerge con chiarezza dai tanti studi svolti dal Censis o da altri Istituti di ricerca.

Infine prima di concludere è opportuno segnalare che, da recenti sentenze, l'aria per i falsificatori sta cambiando. Difatti l'applicazione sempre più frequente delle pene per il reato di "vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) è di enorme importanza.

In buona sostanza si tratta di punire chi carpisce la buona fede del consumatore vendendo prodotti importati da altre nazioni spacciandoli come italiani. Nella fattispecie abbiamo assistito a importanti sequestri di concentrato di pomodoro cinese, venduto come italiano. Ma anche di miele cinese spacciato per toscano.

A differenza di quanto potrebbe sembrare, l'importanza di tali sentenze sta nel fatto che viene legittimato il sequestro preventivo e punita penalmente la prassi di importare prodotti alimentari dall'estero smerciandoli poi come Italiani.

Ormai è cosa nota, dai prosciutti, alla pasta, dall'olio ai pomodori o al pesce, una certa parte degli alimenti immessi sul mercato nazionale sono in realtà importati a basso costo dall'estero, venendo etichettati come "made in Italy" solo perché oggetto di "processi di lavorazione sostanziale" in stabilimenti italiani. Milioni di consumatori italiani sono accomunati nell'inconsapevole destino dei miliardi di cittadini stranieri che comprano quotidianamente prodotti alimentari spacciati come italiani.

Le frodi alimentari sono vecchie come il mondo, Plinio il Vecchio (23-79 d.c.) descrisse nelle sue opere la sofisticazione delle farine con grani meno pregiati, nonché delle spezie. Le frodi alimentari sono una piaga sociale, il frutto dell'imperante egoismo umano di potersi arricchire a danno del prossimo. Questo crimine odioso colpisce con l'inganno le categorie più deboli dei consumatori e perciò deve essere combattuto con decisione e coraggio da parte di tutti gli organi ispettivi locali e nazionali.

ALCUNE PROPOSTE COPAGRI

- Di sicuro i controlli dovranno essere intensificati ma in modo intelligente, vale a dire sfruttando a fondo tutte le tecnologie che oggi ci offre il mondo dell'informatica anche perché è indubbio che la criminalità sarà la prima a trarne vantaggio.

- Dovranno inoltre essere messe in opera quelle sinergie a livello internazionale che possano, anche col contributo della UE, mettere un freno al dilagare dell'*italian sounding* nel mondo e soprattutto nei Paesi dell'America Latina e del Nord attraverso accordi commerciali di tipo bilaterale e lo sfruttamento della forza dei Consorzi di tutela che devono tornare a fare questo mestiere.
- Sarà necessario infine che i produttori italiani capiscano il reale valore del mettersi insieme per sfruttare appieno tutte le opportunità offerte sia dalla nuova PAC 2014/2020 in campo associazionistico che le possibilità che un mondo agricolo organizzato verso il mercato, è in condizione di offrire.

CONCLUSIONI

Uno dei pochi settori che ha mostrato segnali crescita in questi anni di buio economico è l'agroalimentare. Questo è il motivo per cui le mafie si sono orientate in modo subdolo e strisciante verso di esso. Come dicevamo sopra, il settore agricolo è spesso un mondo fragile che ne fa un facile bersaglio da isolare e colpire.

Senza l'agroalimentare non potrà esserci un rilancio dell'economia italiana che non può continuare a fondare le speranze di crescita solo sull'edilizia , che deve essere gestita in modo da non consumare ulteriormente il territorio agricolo, e sulle grandi produzioni industriali. L'agroalimentare potrà giocare un ruolo di enorme rilievo nel rilancio dell'Italia in chiave di Paese connotato con le sue bellezze, le sue tradizioni enogastronomiche, la sua ospitalità legata anche al mondo rurale.